



*Ogni vero uomo, infatti, trova il motivo della propria grandezza nella capacità di avere relazione sane, paritarie e simmetriche con ogni donna, la cui diversità corporea e le cui peculiarità di genere, costituiscono un “unicum” che arricchisce il suo “stare nel mondo”.*



## 25 Novembre 2021 - Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

**La scelta del 25 di Novembre** come data mondiale della lotta contro la violenza sulla donna scaturisce da un accordo preso dalle partecipanti all'Incontro femminista Latino-americano e dei Caraibi che si realizzò a **Bogotà nel 1981**, accettando il sollecito della delegazione della Repubblica Dominicana, che proponeva in questo modo che si rendesse omaggio alle sorelle **Mirabal: Minerva, Patria e Maria Teresa** in ricordo del loro brutale assassinio avvenuto nel 1960, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione. Furono infatti bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare, condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze e lì stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio a bordo della loro auto, allo scopo di simulare un incidente. Le tre sorelle Mirabal sono considerate l'esempio di donne emancipate e rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. L'Assemblea generale delle nazioni Unite il 17 dicembre 1999, con la risoluzione numero 54/134, ha perciò designato il 25 novembre come data per la commemorazione della morte delle sorelle Mirabal e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, proprio a partire da questo giorno simbolico.

La Giornata internazionale contro la violenza sulle donne è stata istituita per affermare un principio fondamentale, di rilevanza umana e giuridica, che **la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani**. Una violazione che si configura come conseguenza della **discriminazione contro le donne**, che inevitabilmente inasprisce le disuguaglianze di genere.

Per violenza contro le donne si intende **"qualsiasi atto di violenza di genere** che si traduca o possa provocare danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche alle donne, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia che avvengano nella vita pubblica che in quella privata".

La violenza contro le donne è considerata una manifestazione delle **"relazioni di potere ineguali"** tra i sessi; è uno dei **"meccanismi sociali determinanti"**, per mezzo del quale le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini; ciò significa riconoscere che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza sulle donne (Convenzione di Istanbul ratificata dall'Italia con L. n. 77/2013). Gli obiettivi principali della Convenzione sono quelli di **prevenire, perseguire ed eliminare la violenza sulle donne attraverso la cancellazione di ogni forma di discriminazione e attraverso la promozione di una concreta parità tra i sessi, rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne stesse**.

La data del 25 Novembre segna inoltre **l'inizio dei "16 giorni di attivismo contro la violenza di genere"** che precedono la Giornata Mondiale dei Diritti Umani celebrata il 10 dicembre di ogni anno, **proprio per sottolineare che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani**.

Dall'inizio della pandemia in Europa si è manifestato un preoccupante aumento degli episodi di violenza sulle donne, e il fenomeno ha coinvolto anche l'Italia.

Nel contesto del lockdown le famiglie sono state più a stretto contatto e hanno trascorso più tempo assieme, aumentando così il rischio che le donne e i figli siano esposti alla violenza soprattutto se in famiglia vi sono gravi perdite economiche o di lavoro.

**Cento sono le vittime di genere femminile al 26 ottobre di quest'anno**, contro le 93 alla stessa data 2020 (+ 7,5%). Il numero globale è simile: 238 delitti complessivi al 26 ottobre 2021 e 240 alla stessa data dell'anno scorso.

Le cento **vittime di genere femminile** rappresentano il 42% delle persone uccise nel 2021, un **tasso in crescita** infatti nel 2020 avevano raggiunto il 40,6% (116 su 286).

Anche i **delitti commessi in ambito familiare/affettivo mostrano una leggera crescita (+2%)**, passando da 124 a 127; le vittime di genere femminile, da 83 nel periodo 1 gennaio -7 novembre 2020, arrivano a 87

nell'analogo periodo dell'anno in corso (+5%). Stesso incremento (+5%) per le donne vittime di partner o ex che passano da 57 a 60.

In termini assoluti, le donne vittime di omicidi sono state 141 nel 2018, 111 nel 2019 e 116 nel 2020 ma la percentuale di vittime donne sul totale degli omicidi volontari è salita dal 35% del 2019 al 40,5% del 2020; quest'anno, fino al 7 novembre, risulta in ulteriore ascesa (41,7%).

Nella graduatoria regionale spiccano in negativo **Lombardia** (18 vittime donne, pari al 56,2% dei 32 uccisi), **Lazio** (14, il 58,3% del totale regionale, 24) e **Veneto** (12, il 63,2% delle 19 vittime).

Da quanto emerge dai dati **Istat** relativi al primo trimestre 2021, le chiamate al numero **1522** (numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking, promosso e gestito dal Dipartimento per le Pari Opportunità DPO presso la Presidenza del Consiglio) sono state 7.974.

Le persone che hanno chiamato per la prima volta il 1522 nel secondo trimestre 2021 sono l'83,5% dato che rimane costante rispetto al trimestre precedente e leggermente superiore rispetto allo stesso periodo del 2020. Tra le vittime questo dato raggiunge l'89,7%.

Quando le vittime contattano il **1522**, più di frequente segnalano la violenza fisica come la violenza principale che subiscono, ma considerando tutte le forme di violenza subite, quella psicologica è la più frequente.

Ancora in aumento la quota delle richieste di aiuto tramite **chat**, che costituiscono il 16,3% delle modalità di contatto (erano pari all'11,5% nel primo trimestre del 2020). Come spiega una nota, "tra i motivi che inducono a contattare il numero verde in netto aumento le chiamate per la 'richiesta di aiuto da parte delle vittime di violenza' e le 'segnalazioni per casi di violenza' che insieme rappresentano il 48,3% delle chiamate valide. Nel periodo considerato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, esse sono cresciute del 109%,

Stando ai dati diffusi, le persone che hanno chiamato per la prima volta il **1522 nel primo trimestre 2021** sono l'84,8%. Tra le vittime questo dato raggiunge l'88,1%. Una tipologia di violenza è stata segnalata dal 37,9% delle vittime; la violenza fisica è il tipo più frequente. Il numero delle chiamate valide, sia telefoniche sia via chat, anche **nel secondo trimestre 2021 è continuato ad aumentare rispetto al precedente trimestre**, anche se in maniera contenuta (chiamate valide +6,7%)

La violenza contro le donne è endemica sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali, a tutti i ceti economici e culturali; la portata di tale fenomeno e il modo per contrastarlo ha dato luogo ad una produzione normativa **sulla violenza**.

La prima significativa innovazione legislativa in materia di **violenza sessuale**, in Italia, si è avuta con l'approvazione della **Legge 15 febbraio 1996, n. 66**, che ha qualificato la violenza contro le donne come un **delitto contro la libertà personale**, innovando la precedente normativa, che la collocava fra i delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume. Successivamente si hanno:

- **Direttiva Presidente del Consiglio** "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini", **G.U. 21 maggio 1997**;
- **Legge 3 agosto 1998, n. 269** "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù";
- la **Legge 4 aprile 2001, n. 154** con cui vengono introdotte nuove misure volte a contrastare i casi di violenza all'interno delle mura domestiche con l'allontanamento del familiare violento;
- le **Leggi n. 60 e la Legge 29 marzo 2001, n. 134** sul patrocinio a spese dello Stato per le donne, senza mezzi economici, violentate e/o maltrattate (strumento fondamentale per difenderle e far valere i loro diritti, in collaborazione con i centri anti violenza e i tribunali);

- **Art. 76 comma 4-ter del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115** “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia” che prevede la possibilità di patrocinio gratuito in deroga ai limiti di reddito per le vittime di reati riconducibili alla violenza di genere;
- **Legge 9 gennaio 2006, n. 7**, “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”, **del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115** “Testo unico in materia di spese di giustizia”;
- la **Legge 23 aprile 2009, n. 38** con cui sono state inasprite le pene per la violenza sessuale e **viene introdotto il reato di atti persecutori ovvero lo *stalking***.
- la **legge 27 giugno 2013 n. 77**, con la quale il nostro Paese ha compiuto un passo storico nel contrasto della violenza di genere approvando la ratifica della **Convenzione di Istanbul**, redatta l’11 maggio 2011 ( le linee guida tracciate dalla Convenzione costituiscono infatti il binario e il faro per varare efficaci provvedimenti, a livello nazionale, e per prevenire e contrastare questo fenomeno).
- La c.d. legge sul femminicidio (d.l. 14 agosto 2013, n. 93, convertito in **Legge 15 ottobre 2013, n. 119**, in materia di contrasto alla violenza di genere), (in vigore dal 16 ottobre 2013) “Conversione in legge, con modificazioni, del **decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93**, che reca disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere” il cui art. 3, sulla scia di quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul : «[...] *si intendono per violenza domestica uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima*».
- **Art. 1, comma 16, della Legge 13 luglio 2015, n. 107** “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” per cui nel piano triennale dell’offerta formativa di ogni scuola viene promossa la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare sul tema studenti, docenti e genitori
- **D. Lgs. 15 dicembre 2015, n. 212** “Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI”
- **Art. 14, comma 6, della Legge 7 agosto 2015 n. 124**, “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” che prevede la possibilità per una donna, dipendente pubblica, vittima di violenza di genere e inserita in specifici percorsi di protezione, di chiedere il trasferimento in un’amministrazione di un comune diverso da quello in cui risiede
- **Art. 11 della Legge 7 luglio 2016, n. 122** “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea – Legge europea 2015-2016. (16G00134)” che stabilisce il diritto all’indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti;
- **DDL 2719**, “Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici”;
- Il **24 novembre 2017** sono state approvate con **DPCM** le Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza con l’obiettivo di fornire un intervento adeguato e integrato nel trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute della donna. Il provvedimento prevede, dopo il triage infermieristico, salvo che non sia necessario attribuire un codice di emergenza (rosso o equivalente), che alla donna sia riconosciuta una codifica di urgenza relativa (codice giallo o equivalente) per garantire una visita medica tempestiva (tempo di attesa massimo 20 minuti) e ridurre al minimo il rischio di ripensamenti o allontanamenti volontari;
- La **legge 19 luglio 2019, n. 69** (nota come **Codice Rosso**) è una legge della **Repubblica Italiana** a tutela delle donne e dei soggetti deboli che subiscono violenze, per atti persecutori e maltrattamenti. La L. n. 69/2019, apporta ulteriori modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”; è un provvedimento che introduce alcune nuove fattispecie di reati di violenza domestica o di genere nell’ambito dei quali rientrano: il reato di maltrattamenti contro conviventi o familiari, la violenza sessuale aggravata o di gruppo, gli atti sessuali con minorenni, gli atti persecutori e le lesioni aggravate commesse in

contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza ed introduce delle nuove disposizioni penali volte all'irrigidimento del trattamento sanzionatorio nonché nuove previsioni processuali;

- Il **14 agosto 2020** il Parlamento ha approvato la **Legge n.113** che dispone misure di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni. Le donne, purtroppo, sono più degli uomini, vittime di aggressioni, anche nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, in particolare nelle postazioni di guardie mediche e nei Pronto soccorso;
- **D.P.C.M. 17 dicembre 2020**, "Reddito di libertà per le donne vittime di violenza"

Ricordiamo inoltre che nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire **allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente** definendo **l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile**, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals), tra questi **la disuguaglianza di genere** è uno dei maggiori ostacoli allo **sviluppo sostenibile**, alla **crescita economica** e alla **riduzione della povertà**.

Il Goal 5 sostiene le **pari opportunità tra uomini e donne nella vita economica, l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, l'eliminazione dei matrimoni precoci e forzati, e la parità di partecipazione a tutti i livelli**.

**Obiettivo 5.** Raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

5.1: Terminare tutte le forme di discriminazione nei confronti di tutte le donne e le ragazze in tutto il mondo

5.2: eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nelle sfere pubbliche e private, incluso il traffico e sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3: Eliminare tutte le pratiche dannose, come il matrimonio precoce e forzato e le mutilazioni genitali femminili

5.4: riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito attraverso la fornitura di servizi pubblici, le politiche infrastrutturali e di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno della famiglia e a livello nazionale

La **Commissione per le Pari Opportunità nella differenza di genere** dell'Istituto ricorda alla popolazione scolastica che questo giorno non è soltanto un giorno della memoria; al contrario, esso acquista il suo più alto significato nel momento in cui ciascuno di noi si interroga su ciò che può fare, già a partire dagli atteggiamenti e dai comportamenti quotidiani, per contribuire alla realizzazione di rapporti "sani" con il genere femminile, affinché si costruisca una relazione di autentico rispetto fra uomo e donna, in cui la violenza nelle sue varie forme venga definitivamente bandita. L'omicidio, infatti, ancorché rappresenti la forma più odiosa e manifesta della violenza contro la donna, non la riassume interamente, visto che le modalità con cui la violenza agisce sono tante e molteplici: dalle pressioni psicologiche alle molestie sessuali; dallo *stalking* alle discriminazioni nei luoghi di lavoro; dalla violazione della *privacy* sui social al *revenge porn*. Ripartiamo da questo giorno, dunque! E ripartiamo con la concretezza di iniziative concrete!

Pertanto, nella Giornata del 25 novembre 2021 saranno distribuiti ad ogni classe due pieghevoli: **"I buoni propositi degli uomini"** e **"Quando non è amore"**, inoltre, sulle porte di ogni aula sarà attaccato il **Fiocco Bianco** (simbolo contro la violenza da parte degli uomini nei confronti delle donne) ed allegata una mostra dal titolo: **"Da uomo a uomo"**.

**La Commissione per le Pari Opportunità nella differenza di genere**  
(Proff. Bertuglia (referente), Allegra, Berardi, Cottone, Di Benedetto)



Dimostra di essere un grande uomo,  
dunque!